

**LA RESURREZIONE VOCE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE**  
**25/12/1996**

**LARGO AI GIOVANI**

*Decibel al massimo, corse folli, sfide mortali, il "desiderio di un'altra vita".  
Il duemila sarà il tempo dei giovani se...*

di don Oreste Benzi

**Un'altra vita**

«"Vedi - fa il ragazzo ossuto - la musica è la nostra salvezza". Piove che Dio la manda. La musica per noi (adulti) è solo qualche nota che si perde nell'aria: come fa a salvare qualcuno? Il ragazzo scuote la testa, la sua cravatta sembra uno straccio bagnato. "È tutto questo - dice - un cielo aperto, un posto, tanta gente insieme". Però in principio sembra soltanto una foto. Gente alla deriva, sguardi persi. Luci laser. Solo che in questa atmosfera irreale, nella musica che ti assorda, in questo delirio ed in questa lividura che ti avvolgono come una preda, c'è qualcosa di più vero, di più forte di una semplice fotografia. Quasi un mare in tempesta, ed in mezzo a questa burrasca, il senso del nulla. C'è chi sbatte la testa contro le colonne ballando da solo. C'è persino chi piscia sulle scarpe di un altro e chissà se lo fa apposta o semplicemente perché non sa dove lo fa. Una pista gigante, canottiere d'ordinanza, capelli corti, tette finte, piume di struzzo. Bum bum. E tutto vero? La notte al *Coccoricò* di Riccione può essere fatta così, e ci chiediamo perché, quale sia il senso dell'esistenza che accomuna questa gente, questo popolo alla deriva. "Un'altra vita - dice Fiorenzo - il desiderio di un'altra vita"» (da "La Stampa" del 28/01/1996).

**Andare oltre il limite**

Spesso i quattordicenni, andando forte con il motorino, alzano la ruota anteriore e corrono follemente seduti solo sulla ruota posteriore. Gli adulti che li vedono gridano: "Disgraziati, incoscienti, se cadete correte il rischio di ammazzarvi!". Mi domando: sono incoscienti o cercano di andare oltre se stessi? Io ne sono certo: essi cercano di superare il limite e sperimentare nuove possibilità di vita. In discoteca giovani ballano con una musica martellante, ben oltre la sopportabilità dei decibel, perché vogliono sperimentare l'andare oltre il limite della propria capacità uditiva. Lo stesso per le luci stroboscopiche: andare oltre il limite delle leggi fisiche.

Lo stesso quando in una gara per noi assurda attraversano la strada con il semaforo rosso: tentare il rischio per vincere la paura e superare il proprio limite. Un gruppo di studenti di Varazze (Savona) nel pomeriggio, alla stazione ferroviaria, attraversano i binari mentre il treno sfreccia veloce, in una gara mozzafiato. Se le loro mamme li vedessero, morirebbero per lo spavento. Essi invece vogliono forzare se stessi in una sfida apparentemente scriteriata e senza senso con il treno, ma in realtà è una sfida con se stessi.

Le cause di questi comportamenti le canta bene Jovannotti '94: "*Voglio sempre di più, voglio sempre di più, voglio sempre di più. Non mi basta mai, non mi basta mai, non mi basta mai*".

Come un giovane gridò a Gesù: "Che cosa mi manca ancora?", i giovani di oggi gridano: "*Ho tutto, ma non ho niente; di vuoto non si può vivere!*".

**La risposta della Chiesa**

La parola del segretario del C.E.I., monsignor Ennio Antonelli, pronunciata a Bologna all'inizio di novembre, sono un'autentica rivoluzione, che rincuora coloro che già da tempo dicevano le stesse cose, ma non erano ascoltati.

Una rivoluzione in tre punti:

- a) **"Bisogna andare dai giovani dove essi sono"**. Annunciare Cristo ai giovani non solo nei luoghi dove la chiesa li convoca, ma anche nei luoghi dove essi si autoconvocano. I giovani oggi sono nelle discoteche che in un anno registrano centoquaranta milioni di presenze, nei pub che stanno superando le discoteche come pieno di giovani, nei "reveparty", nei mega concerti, nelle riunioni oceaniche con gli idoli della canzone, sul muretto, nei bar, ecc.
- b) Bisogna parlare i loro linguaggi, perché il messaggio **"Cristo unica salvezza"** sia comprensibile ai giovani;
- c) È necessario valorizzare i carismi, le aggregazioni ecclesiali, i movimenti. Mentre prima solo le parrocchie e l'Azione Cattolica dovevano impegnarsi con i giovani, per una sorte di diritto preconstituito, oggi invece anche i gruppi e le associazioni sono chiamati ad impegnarsi in prima linea per i giovani.

Questo tempo è fioritura della Chiesa se smettiamo di essere i profeti della normalità.  
Quanto tempo perduto!

### **La risposta dell'onorevole Massimo D'Alema.**

Massimo d'Alema, parlando recentemente ai giovani del suo partito, ha proposto la legalizzazione delle droghe leggere e la somministrazione dell'eroina sotto il controllo dell'USL.

Voglio fare alcune domande all'onorevole D'Alema.

Lei onorevole sa che non c'è più distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti? Oggi vengono enumerate fra le "leggere" droghe come l'ecstasy, il micidiale MDMA. 8 pasticche di ecstasy ingerite in una nottata causano danni irreparabili al sistema nervoso centrale. L'LSD è considerato droga leggera e tuttavia brucia le cervella!! Lei onorevole sa che i motivi che inducono ad assumere le cosiddette droghe leggere sono i medesimi che inducono ad assumere quelle pesanti?

Le conseguenze delle "droghe leggere" sulla persona sono devastanti: arresto del processo di maturazione dell'individuo, diminuzione e scomparsa della coscienza morale, incapacità di assumersi responsabilità, di affrontare le difficoltà della vita. Onorevole, non so se anche lei, come dicono tanti altri, afferma che la legalizzazione della droga toglierebbe il mercato degli stupefacenti alle organizzazioni criminali. Lei farebbe pagare a centinaia di migliaia di giovani l'inefficienza dello Stato in questo suo settore? E poi lei sa che, come dicono autorevoli competenti in materia, le varie organizzazioni criminali vogliono la legalizzazione della droga per una svolta nel riciclaggio del denaro sporco? Ci ha pensato bene?!

Perché invece non ci uniamo per dare lavoro, una scuola valida e una società diversa più rispondente ai giovani?

Una domanda a Don Gigi Ciotti, fratello carissimo, che espone la sua vita continuamente per la salvezza dei giovani: tu raccomandi che nella questione suscitata dall'on. D'Alema, non spacchiamo l'Italia! Ma chi l'ha spaccata già? Non è l'On. Massimo D'Alema che per primo è sceso in campo con la proposta della legalizzazione? Perché dici a chi si oppone al progetto D'Alema di non spaccare l'Italia? Lo dici chiaramente anche a lui? Non possiamo avere un'Italia di giovani *zombies*.

### **La risposta del Papa**

Giovanni Paolo II ha tracciato un cammino spirituale triennale per la preparazione del Giubileo del 2.000. Il 1997 sarà l'anno di "Cristo, verbo del Padre, fattosi uomo, per opera dello Spirito Santo". Sarà l'anno in cui tutti noi credenti in Cristo lotteremo per fare di Lui il centro del nostro cuore, perché possiamo fare di Cristo il cuore del mondo. Ovunque vado in Italia, in tanti incontri, in cui talora parlano anche uomini di Chiesa, raramente mi capita di sentire parlare di Cristo, l'Unico che salva, e della relazione vitale con Lui, che si esprime nell'unirsi a Lui attraverso la preghiera, il lavoro interiore, la partecipazione alla sua vita, attraverso il mistero d'amore che è l'Eucarestia, il

sacrificio unico ed eterno di Cristo-amore, la confessione. Sembra che anche le persone che devono irradiare Cristo, per incontrare gli uomini non parlino più di Cristo: è una contraddizione e un tradimento. Solo Cristo annunciato è faro di luce che salva.

### **La risposta dei Vescovi, pastori delle nostre anime**

I Vescovi in Italia, seguendo la linea indicata dal Papa, celebrano nel 1997 il Congresso eucaristico nazionale a Bologna, il tema di questo congresso è: "Gesù, unico Salvatore del mondo: ieri, oggi, sempre". Ho ringraziato il Signore per questo annuncio forte, chiaro, inconfondibile: "Cristo è l'unico Salvatore del mondo". Dobbiamo avere il coraggio di avere ragione. Questa chiarezza non toglie nulla all'ecumenismo, anzi lo rafforza e gli dà senso.

### **La risposta di Dio: il Natale**

Dio ha tanto amato gli uomini da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna (*Giovanni 3,16*). Gesù ha tanto amato il Padre che liberamente ha accettato di farsi uomo. L'unità profonda e infinita tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, amore persona. In quel mistero d'amore dei tre, che per amore infinito sono uno, trova spiegazione la venuta di Cristo su questa terra, la sua incarnazione, il suo modo di essere in mezzo agli uomini, il suo confondersi, fisicamente con quelli uomini che sono destinatari dell'amore particolare di Dio, il suo cuore, cioè gli ultimi, i piccoli, i miseri.

Gesù è nel Padre: "Il Padre ed io - dice Gesù - siamo una cosa sola". Per questo motivo la preghiera è la prima attività del Cristo: si alzava la mattina presto per pregare, passava le notti in preghiera, innalzava il suo cuore al Padre in ogni situazione e circostanza di vita.

La conseguenza di questa unità profonda è la sua vita su questa terra: la sua fame e sete di giustizia, la sua misericordia, la sua mitezza, la sua purezza di cuore, il fuoco che Egli è venuto ad accendere, il suo fare nuove tutte le cose, per avere cieli nuovi e nuova terra in cui gli uomini sono tutti fratelli. Gesù è venuto a riportare il cuore dei figli al Padre.

### **Le risposte che i giovani si danno**

Parlando a tantissimi giovani in tutta Italia ho toccato con mano che il loro cuore batte per Cristo. Mai come oggi i giovani sentono il bisogno di unità di vita.

L'applauso che migliaia di giovani fanno a Dio nelle discoteche - al quale mi è capitato più volte di assistere - non è altro che il grido profondo rivolto a Cristo perché venga e li liberi dall'effimero, da ciò che è vano. Cristo è la vita, quell'*altra vita* che essi cercano. Essi cercano una unione vitale con Cristo. Presi da Cristo si donano a Lui nelle forme più radicali di vita.

Sono sempre più numerosi i giovani che danno se stessi nella condivisione di vita perché la condivisione chiede l'appartenenza e non solo la prestazione. Sono sempre più i giovani che chiedono preghiera, riconciliazione con Cristo. Sono sempre più i giovani che chiedono di vivere il binomio vita in Cristo e vita nel cuore degli uomini.

Fare largo ai giovani significa dare loro la possibilità di un incontro decisivo con Cristo, perché per Lui, con Lui, in Lui sconvolgano questa vita politica fatta di compromessi per mantenere il potere nelle mani di chi lo detiene. Perché sconvolgano questa società da cui essi fuggono; perché realizzino un nuovo modo di vivere nella verità e nella giustizia.

Il duemila sarà il tempo dei giovani se avranno il coraggio di credere a Cristo, di vivere in Lui, e di ribellarsi a tutto ciò che non è vita; anche alla droga quindi e a quanti vogliono la sua legalizzazione.